

Il Trimestre 2016

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel secondo trimestre 2016 tutte le ripartizioni territoriali mostrano un aumento congiunturale delle esportazioni di beni: +4,3% per l'Italia nord-orientale, +3,4% per l'Italia nord-occidentale, +2,8% per l'Italia meridionale e insulare e +1,3% per l'Italia centrale.

■ Nei primi sei mesi dell'anno, la stazionarietà tendenziale dell'export nazionale è sintesi dell'aumento registrato per le regioni delle aree meridionale (+11,1%) e nord-orientale (+1,9%) e del calo delle aree insulare (-23,1%), nord-occidentale (-1,6%) e centrale (-0,4%).

■ Tra le regioni che forniscono un contributo positivo alla crescita delle esportazioni nazionali si segnalano: Basilicata (+82,7%), Friuli-Venezia Giulia (+10,4%), Abruzzo (+13,6%), Emilia-Romagna (+1,6%) e Lombardia (+0,7%). Tra quelle che forniscono un contributo negativo si evidenziano: Piemonte (-7,4%), Sardegna (-30,5%), Sicilia (-18,6%) e Lazio (-4,2%).

■ Nei primi due trimestri del 2016, l'aumento delle vendite di autoveicoli dalla Basilicata, di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, da Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Liguria contribuisce positivamente all'export nazionale per un punto percentuale.

■ Nello stesso periodo, la diminuzione delle esportazioni di autoveicoli dal Piemonte e di prodotti petroliferi raffinati dalla Sardegna e dalla Sicilia fornisce un contributo negativo alle vendite nazionali sui mercati esteri di oltre un punto percentuale.

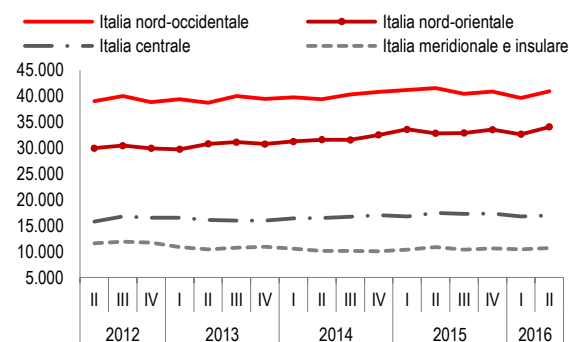
■ Nei primi sei mesi del 2016 la crescita delle esportazioni della Basilicata e del Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti, della Toscana verso la Svizzera e della Lombardia verso la Spagna fornisce un impulso positivo all'export, mentre, le vendite del Piemonte verso gli Stati Uniti, della Lombardia e della Sicilia verso i paesi OPEC e del Piemonte verso la Svizzera sono in forte calo.

■ Nei primi sei mesi del 2016, la positiva performance all'export di Potenza, Milano, Trieste, Chieti, Firenze, Padova e Piacenza contribuisce positivamente all'export nazionale. Le province che contribuiscono in misura maggiore alla diminuzione delle vendite sui mercati esteri sono Torino, Cagliari, Siracusa, Vicenza, Latina, Varese e Cuneo.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

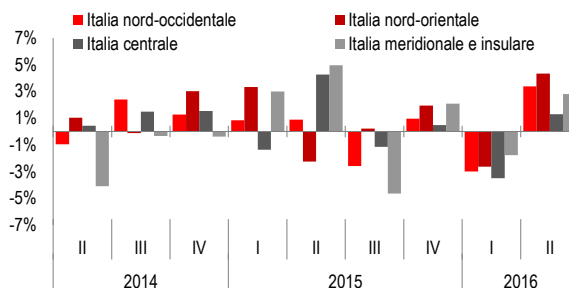
Il trimestre 2012-II trimestre 2016, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

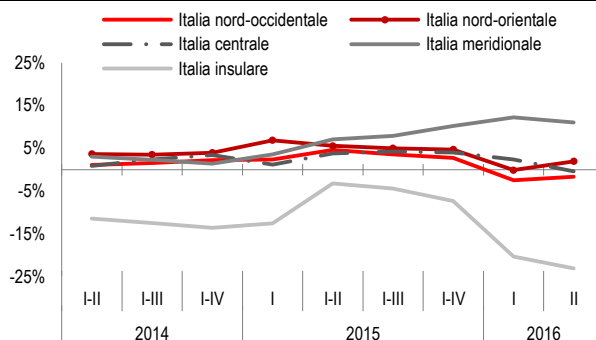
Il trimestre 2014-II trimestre 2016, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2014-II trimestre 2016, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali



PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

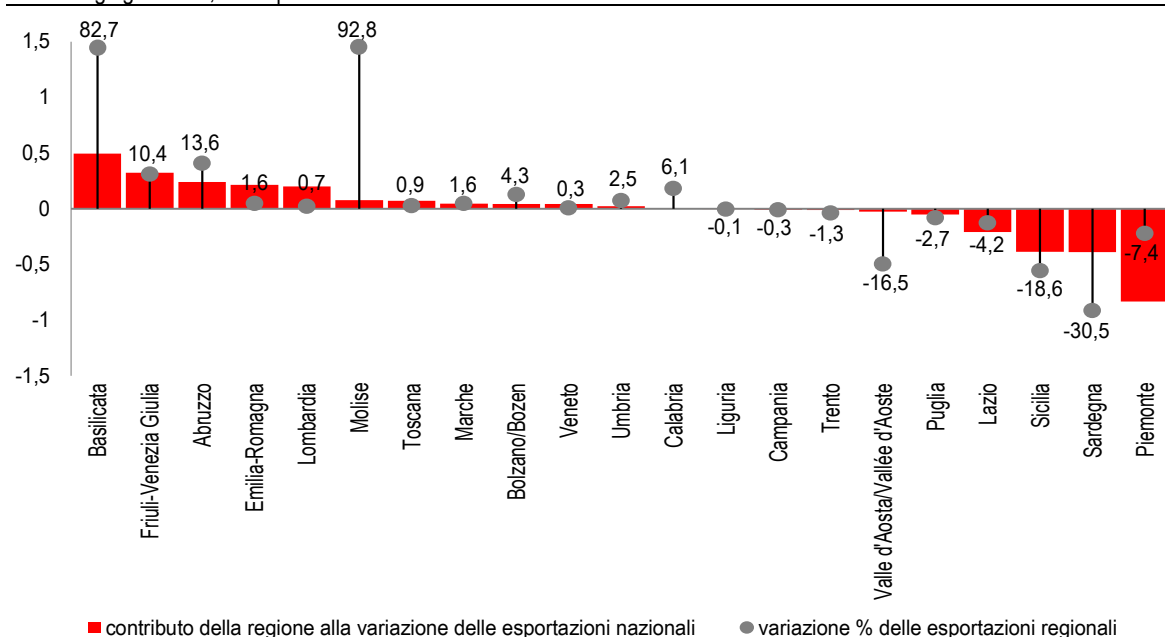
Gennaio-giugno 2016, variazioni percentuali e valori

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI (a)	
	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	gen.-giu. 2016	gen.-giu. 2016 gen.-giu. 2015	Il trimestre 2016	Il trimestre 2016 I trimestre 2016
Italia nord-occidentale	81.381	-1,6	40.935	3,4
Italia nord-orientale	67.846	1,9	34.022	4,3
Italia centrale	33.724	-0,4	16.950	1,3
Italia meridionale	15.787	11,1	10.683	2,8
Italia insulare	5.332	-23,1		
Province non specificate	2.689			
Italia	206.760	0,0		

(a) I modelli di destagionalizzazione utilizzati per i dati territoriali sono differenti da quelli impiegati per i dati nazionali, pertanto le stime prodotte per ripartizioni territoriali non sono necessariamente coerenti, anche se ponderate, con le stime prodotte a livello nazionale.

Nel primo trimestre 2016 tra le regioni che forniscono un contributo positivo si segnalano: Basilicata (+82,7%), Friuli-Venezia Giulia (+10,4%), Abruzzo (+13,6%), Emilia-Romagna (+1,6%), Lombardia (+0,7%) e Molise (+92,8%). Per contro le regioni che rallentano la crescita dell'export nazionale sono: Piemonte (-7,4%), Sardegna (-30,5%), Sicilia (-18,6%), Lazio (-4,2%) e Puglia (-2,7%).

FIGURA 1. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER REGIONE.
Gennaio-giugno 2016, valori percentuali



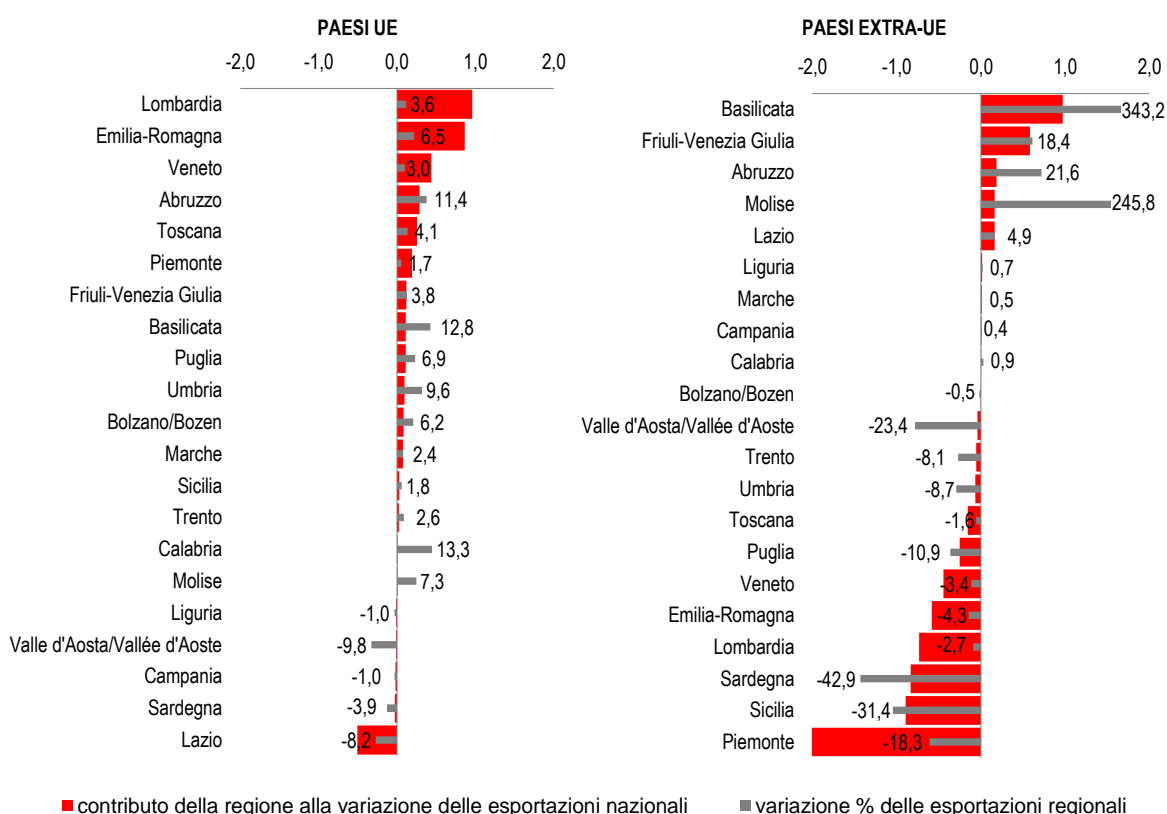
I mercati di sbocco dell'export

Nei primi sei mesi del 2016, Lombardia (+3,6%), Emilia-Romagna (+6,5%), Veneto (+3,0%), Abruzzo (+11,4%), Toscana (+4,1%) e Piemonte (+1,7%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+3,1%). Aumentano in misura rilevante anche le esportazioni verso la stessa area di interscambio per Basilicata (+12,8%) e Calabria (+13,3%).

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (-3,9%), le regioni che determinano in misura maggiore questo risultato sono: Piemonte (-18,3%), Sicilia (-31,4%), Sardegna (-42,9%), Lombardia (-2,7%), Emilia-Romagna (-4,3%) e Veneto (-3,4%). Si segnala inoltre un'importante diminuzione dell'export verso quest'area di interscambio per Puglia (-10,9%) e Valle d'Aosta (-23,4%).

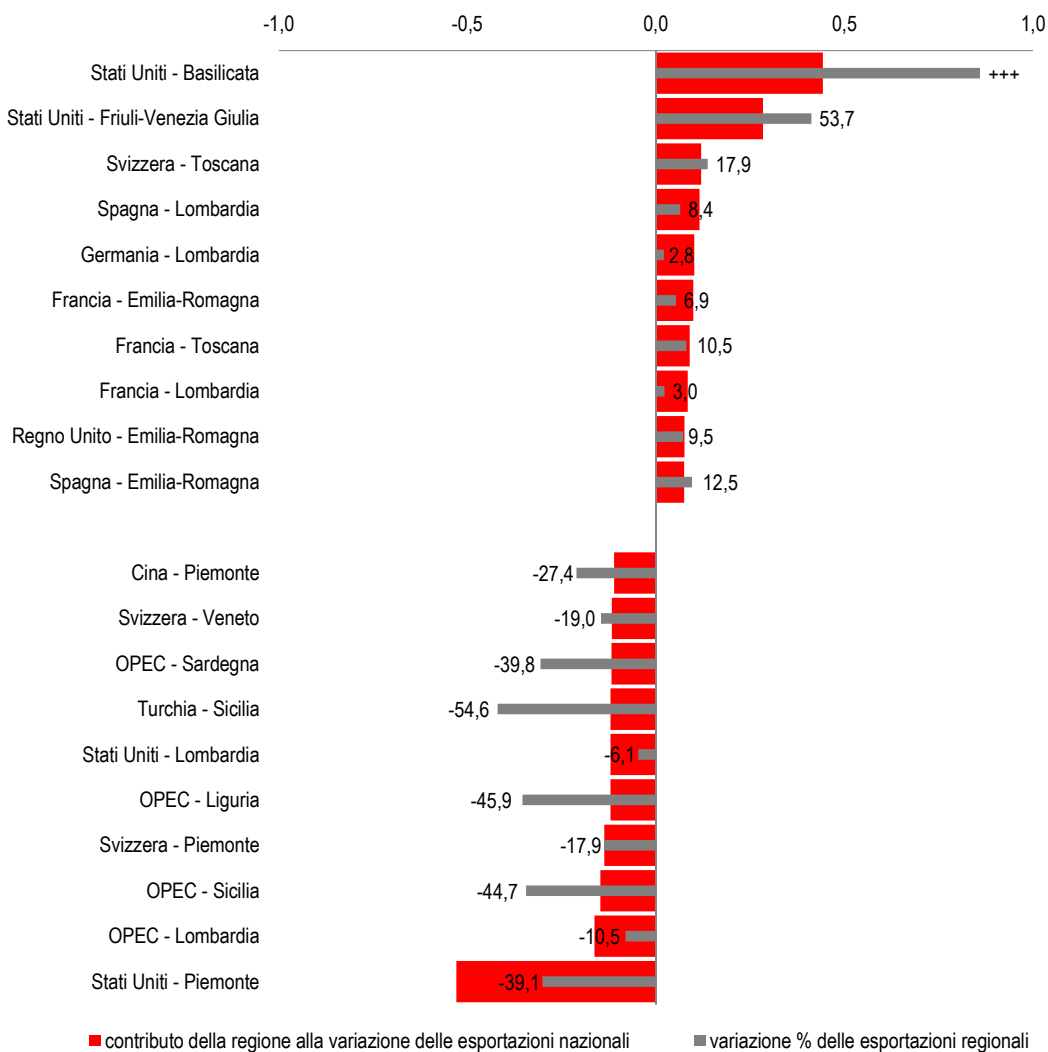
FIGURA 2. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER AREA UE ED EXTRA UE.

Gennaio-giugno 2016, valori percentuali



L'analisi regionale per mercati di sbocco mostra che nei primi sei mesi dell'anno la stazionarietà dell'export nazionale è positivamente determinata dalla crescita delle esportazioni di Basilicata e Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti, della Toscana verso la Svizzera e della Lombardia verso la Spagna. Risultano invece in forte calo le vendite di Piemonte verso gli Stati Uniti (-39,1%) e di Lombardia (-10,5%) e Sicilia (-44,7%) verso i paesi OPEC.

FIGURA 3. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER MERCATO DI SBOCCO E REGIONE
Gennaio-giugno 2016, valori percentuali

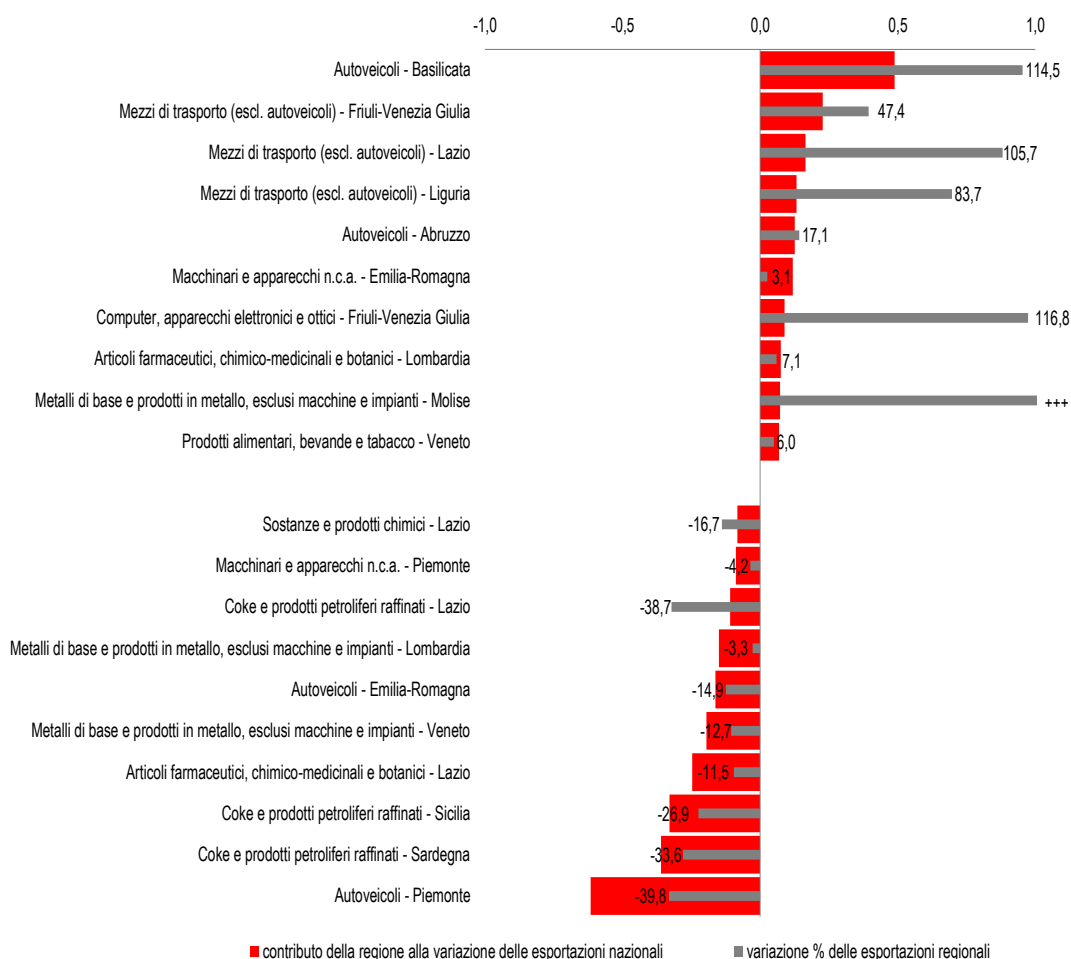


I settori

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra, nel primo semestre 2016, un aumento delle vendite di autoveicoli dalla Basilicata (+114,5%), di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, da Friuli-Venezia Giulia (+47,4%), Lazio (+105,7%) e Liguria (+83,7%), mentre, si registra una diminuzione delle esportazioni di autoveicoli dal Piemonte (-39,8%) e di prodotti petroliferi raffinati dalla Sardegna (-33,6%) e dalla Sicilia (-26,9%).

FIGURA 4. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E REGIONE

Gennaio-giugno 2016, valori percentuali

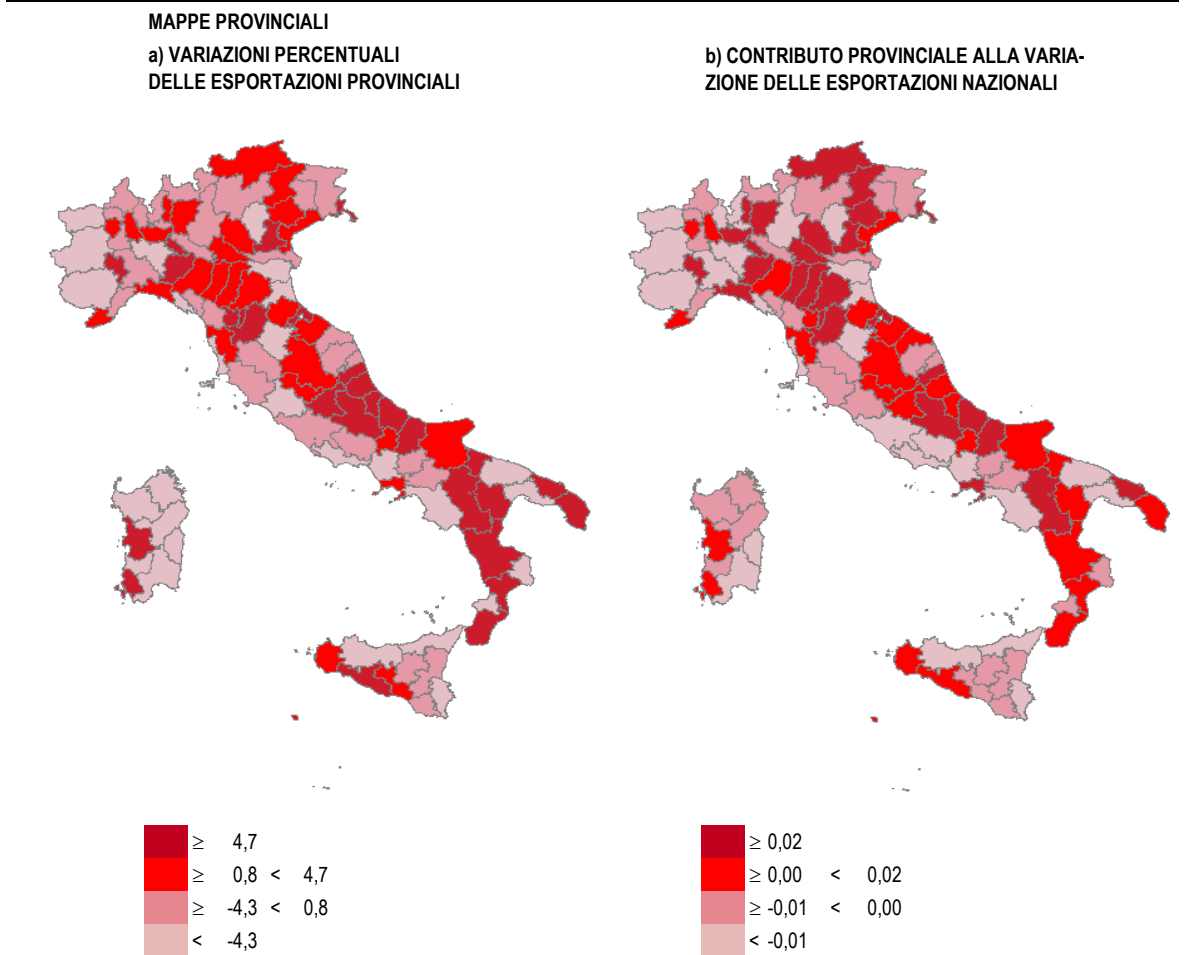


L'evoluzione delle esportazioni a livello provinciale

Il cartogramma fornisce un quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a livello provinciale. Tra le province che nei primi sei mesi presentano una rilevante crescita delle vendite all'estero, associata a un importante impatto positivo alla dinamica dell'export nazionale, si segnalano Potenza (+91,9%), Milano (+4,4%), Trieste (+54,9%), Chieti (+14,5%), Firenze (+5,3%), Padova (+5,6%) e Piacenza (+12,9%).

CARTOGRAMMA 1. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA

Gennaio-giugno 2016, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione



Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Campobasso (+118,7%), Rimini (+16,2%), Lodi (+10,8%) e L'Aquila (+23,8%).

Le province che nel primo semestre 2016 forniscono un contributo negativo alle esportazioni nazionali sono Torino (-12,6%), Cagliari (-31,6%), Siracusa (-24,7%), Vicenza (-4,5%), Latina (-10,9%), Varese (-4,3%) e Cuneo (-5,8%).

Glossario

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti (numero di lunedì, martedì ecc.) e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo, Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore, Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Tre segni più (+++) indicano variazioni superiori a 999,9 per cento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Per le informazioni generali relative alle statistiche del commercio con l'estero, si rimanda alle note informative allegate ai comunicati stampa che diffondono mensilmente i dati nazionali relativi ai flussi con i paesi Ue e Mondo e con i paesi extra Ue.

A partire dall'anno 2003, il sistema di rilevazione delle statistiche territoriali sulle esportazioni è del tutto analogo a quello utilizzato per le statistiche nazionali. Per tutti i movimenti viene preso in considerazione il valore statistico (corrispondente al valore Fob). La rilevazione statistica sugli scambi intracomunitari di beni viene effettuata mensilmente dall'Istat e interessa tutti gli operatori che realizzano acquisti (o cessioni) per un importo superiore a 50 mila euro a trimestre. Questa rilevazione copre almeno il 98% del valore totale degli acquisti e delle cessioni. Per gli operatori che realizzano transazioni di importo inferiore, vengono utilizzati dati fiscali raccolti a livello trimestrale. Per questi dati non è disponibile l'informazione statistica sulla provincia di origine e destinazione e pertanto questi flussi sono classificati all'interno della voce "Province diverse e non specificate". A seguito di una riduzione delle soglie di assimilazione delle dichiarazioni del sistema Intrastat si registra a partire dal 2010 una riduzione della quota dei flussi territorialmente non attribuiti con conseguente miglioramento della copertura delle statistiche territoriali (il peso dei flussi non attribuiti a livello territoriale passa dal 2,1 per cento del primo trimestre 2009 all'1,3 per cento del corrispondente periodo del 2010). Ai fini della corretta interpretazione dei risultati, si segnala che l'ampliamento delle informazioni territoriali ha un'incidenza modesta sui livelli delle esportazioni a livello regionale (inferiore all'1 per cento per quasi tutte le regioni, 1,4 per cento per la Calabria) senza effetti evidenti in termini di allocazione territoriale dei flussi esportati. I valori riferiti alle "Province diverse e non specificate" comprendono anche i dati relativi ai prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinarne l'origine.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio con l'estero. L'ATECO 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni a un livello di dettaglio idoneo a analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo una opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

In aggiunta ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i valori corretti per la componente stagionale e per tenere conto della diversa composizione di calendario dei singoli mesi. Tali valori sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Windows (versione di luglio 2008).

L'applicazione della procedura di destagionalizzazione viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale e Italia meridionale e insulare. I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni trimestre.

Per consentire agli utenti di adottare, per proprie finalità di analisi, le stesse specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS, esse sono rese disponibili su richiesta.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan,

Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

America centro-meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

Area euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Area non euro: è costituita da tutti i paesi che non adottano l'euro: 1) Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma che ancora non aderiscono all'euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria); 2) tutti i Paesi del Resto del mondo. In particolare, Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino usano l'euro come moneta ufficiale ma non sono ufficialmente membri dell'Unione europea; pertanto, fanno parte dell'Area non euro.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e l'Indonesia (fino al 2008 e dal 2016).

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.